

Mistanásia, Ética da Alteridade, Responsabilidade e Deveres Fundamentais – Uma Análise nos 35 anos da Constituição Federal de 1988

Mistanasia, L'etica Dell'alterità e della Responsabilità E I Doveri Fondamentali – Un'analisi Nei 35 Anni Della Costituzione Federale Del 1988

Mistanasia, The Ethics of Alterity and Responsibility and Fundamental Duties – An Analysis in the 35 Years of the Federal Constitution of 1988

Heleno Florindo da Silva*
Daury Cesar Fabríz**
Margareth Vetis Zaganelli***

Resumo

Nos 35 anos da promulgação da Constituição do Brasil de 1988, é importante revisitar alguns conceitos e analisar, mesmo que brevemente, alguns pontos importantes no âmbito de debate do constitucionalismo brasileiro. Desse modo, o presente trabalho busca realizar esse objetivo por meio de análise do fenômeno sociocultural, político-econômico e jurídico *da morte social (mistanásia)*. Essa análise considera esses efeitos no “mundo do direito” e parte de uma interação conceitual, teórica e múltiplo-dialética, articulada com o debate sobre a Ética da Alteridade, a Responsabilidade e os Deveres Fundamentais. Tais temas são aqui estudados a partir de uma perspectiva particular e não estatal, o que se fez por meio de uma abordagem metodológica histórico-dialética. O processo técnico derivou-se em uma revisão bibliográfica primária, com o intuito de fundamentar, mesmo que brevemente, cada um dos pontos que compõem a presente pesquisa.

Palavras-chave: *Mistanásia*; ética da alteridade e da responsabilidade; deveres fundamentais; Constituição Federal de 1988; século XXI.

Sommario

Nei 35 anni trascorsi dalla promulgazione della Costituzione del Brasile del 1988, è importante rivisitare alcuni concetti e analizzare, anche se brevemente, alcuni punti importanti nell'ambito del dibattito sul costituzionalismo brasiliano, in modo che il presente lavoro cerchi di raggiungere questo obiettivo attraverso l'analisi del fenomeno socioculturale, politico-economico e anche giuridico – perché ha effetti nel “mondo del diritto” – della morte sociale (mistanasia), dalla sua interazione concettuale, teorica e multidialetrica con il dibattito sull'Etica dell'Alterità e della Responsabilità e dei Doveri Fondamentali, qui studiato da una prospettiva particolare e non statale, che è stato fatto attraverso un approccio metodologico storico-dialettico, il cui sviluppo tecnico è derivato da una primaria rassegna bibliografica, al fine di sostanziare, anche se brevemente, ciascuno dei punti che compongono la presente ricerca.

Parole chiavi: *Mistanasia*; *etica dell'alterità e della responsabilità*; *doveri fondamentali*; *Costituzione Federale del 1988*; *XXI secolo*.

*  Doutor e Mestre em Direitos e Garantias Fundamentais pela Faculdade de Direito de Vitória (CAPES 5). Professor EBTT (DIII/NII) de Direito do Instituto Federal Sudeste de Minas Gerais (Campus Muriaé/MG). Pesquisador Externo do Grupo de Pesquisa Estado Direito: Estudos Contemporâneos da Universidade do Estado de Minas Gerais (UEMG). Pesquisador Externo do Grupo de Pesquisa Estado, Democracia Constitucional e Direitos Fundamentais, do Programa de Pós Graduação Strictu Sensu da Faculdade de Direito de Vitória. Pós-Graduado em Direito Público e Bacharel em Direito pelo Centro Universitário Newton Paiva. Membro do Corpo Editorial da Revista Brasileira de Direito Constitucional Aplicado. Revisor Ad Hoc do CONPEDI (Conselho Nacional de Pesquisa e Pós Graduação em Direito); da Revista Estudios de Derecho da Facultad de Derecho y Ciencias Políticas de la Universidad de Antioquia; da Revista da Faculdade de Direito da Universidade Federal do Goiás (UFG); da Revista Nomos do Programa de Pós-Graduação em Direito da Universidade Federal do Ceará (UFC); da Revista Perspectivas em Políticas Públicas - PPP, vinculada a FaPPGEN da Universidade do Estado de Minas Gerais; da Revista Eletrônica de Direito do Centro Universitário Newton Paiva; da Revista Panóptica e da Revista Juris Plenum Ouro.

**  Doutor e Mestre em Direito pela Universidade Federal do Estado de Minas Gerais (UFMG). Professor do PPGD (Mestrado e Doutorado) da Faculdade de Direito de Vitória (FDV) e Professor Titular da Universidade Federal do Espírito Santo (UFES).

***  Professora Titular da Universidade Federal do Espírito Santo (UFES). Doutora em Direito pela Universidade Federal de Minas Gerais (UFMG), com Estágios Pós-doutorais na Università Degli Studi di Milano - Bicocca (UNIMIB- 2014), na Alma Mater Studiorum Università di Bologna (UNIBO, 2015), na Università Degli Studi Del Sannio (UNISANNIO, 2017), na Università degli Studi Gabriele - DAnnunzio Chieti -Pescara (UNICH,2022), na Università Degli Studi di Milano - Bicocca (UNIMIB, 2021/2022), na Università degli Studi di Foggia (UNIFOGGIA, 2023).

Abstract

In the 35 years since the promulgation of the 1988 Constitution of Brazil, it is important to revisit some concepts and analyze, even if briefly, some important points in the debate on Brazilian constitutionalism, so the present work seeks to achieve this objective through analysis of the sociocultural, political-economic and also legal phenomenon – as it has effects in the “world of law” – of social death (mistanasia), based on its conceptual, theoretical and multiple-dialectical interaction with the debate about the Ethics of Alterity and Responsibility and Fundamental Duties, studied here from a private and non-state perspective, which was done through a historical-dialectic methodological approach, whose technical development derived from a primary bibliographical review, with the aim of substantiating, even if briefly, each of the points that make up this research.

Keywords: *Mistanasia; ethics of otherness and responsibility; fundamental duties; Federal Constitution of 1988; 21st Century.*

1 Introduzione

La realtà politica, sociale ed economica in cui il XXI secolo ci ha inserito come umanità e, soprattutto, come membri di uno Stato in una modernità tardiva (semiperiferico), come il Brasile nel trentacinquesimo anniversario della promulgazione della Costituzione Federale del 1988, è ardua, specialmente per coloro che si trovano più lontani dal centro di potere dello Stato a causa della loro posizione economica e sociale.

La vita nelle periferie delle grandi città brasiliane, nei luoghi più remoti di un paese continentale come il Brasile, è difficile e sfida tutti a rimanere resilienti nel loro percorso personale, familiare, comunitario e nazionale.

Sia a causa del clima, le cui mutazioni avanzano rapidamente, portando a secche severe dove prima c'erano oasi d'acqua in abbondanza (come nella regione amazzonica), piogge torrenziali e tempeste violente, sia a causa della crisi economica, sociale e politica, che perdura da anni, assumendo contorni globali, come evidenziato dall'ascesa di ideologie neonaziste e neofasciste, un secolo dopo gli orrori delle grandi guerre mondiali del secolo scorso.

È alla luce di questo scenario che il presente studio discute, come problema di ricerca, il fenomeno politico e sociale inerente alla *mistanasia* e le sue conseguenze nella vita collettiva delle persone, da una prospettiva costituzionale di riconoscimento dei doveri fondamentali, come strumenti di combattimento, attraverso l'azione individuale di tutti coloro che, se possono, hanno la capacità di salvaguardare i diritti umani fondamentali degli esclusi, degli emarginati, la cui fine della vita viene abbreviata senza che questo provochi rimorsi o dolore, dato che in tempi oscuri come quelli attuali, la vita di alcuni vale tanto quanto un breve sospiro di dolore per altri.

Pertanto, questa possibilità verrà discussa nel presente studio sulla base di una comprensione metodologica inerente al multiplo dialettico¹, poiché è quella che meglio ci consentirà di portare avanti il dibattito inerente alle problematizzazioni che vengono lanciate nel corso del lavoro.

È importante, tuttavia, stabilire almeno alcuni accenni sulla menzionata prospettiva metodologica del multiplo-dialettico, al fine di giustificare la scelta di utilizzarla come riferimento metodologico per la costruzione del presente testo.

In questo modo, è possibile comprendere tale approccio metodologico dalla sua matrice greca fino alla contemporaneità, come quel modello di razionalità capace di consentire l'esistenza di numerose realtà che, pur essendo diverse tra loro, convivono armoniosamente all'interno di una stessa realtà politico-sociale.

Ciò ci permetterà di percepire la molteplicità di esistenze e modi di comprensione possibili per il problema proposto, nonché la comprensione che tutto è interrelato, che tutto quello che esiste è legato a tal punto da essere fondamentale per la vita in armonia.

In questo contesto, Krohling evidenzia che fin dai suoi primi sviluppi nella Grecia antica, la prospettiva del multiplo dialettico è stata un importante punto di svolta nella crescita e promozione del dibattito su qualsiasi situazione. Questo non solo ha favorito l'emergere, ma ha anche reso necessaria la realizzazione pratica di quanto oggi chiamiamo differenza o, più recentemente, diversità, poiché, secondo lui

I Greci uscirono già dalla mitologia, vivendo la presenza di un nuovo paradigma, ovvero la realtà della *polis*, che modificò profondamente il loro modo di essere e vivere. [...] l'agorà (piazza pubblica) fu lo spazio principale e lo strumento di potere. In questo scenario, le discendenze monarchiche, le origini divine della natura e le spiegazioni mitologiche del potere non ebbero più luogo. [...] tutto fu oggetto di dibattito. Le persone furono ora uguali. Non c'era più un'assoluta gerarchia e molto meno una monarchia. [...].

¹ A causa dello spazio limitato di un articolo scientifico, per uno sguardo approfondito al metodo di Multiplo dialettico, vedi Krohling (2014).

Questo fu il punto di partenza. Non c'era nulla che non potesse essere discusso. Non esisterono più verità eterne (Krohling, 2014, p. 23-24).

In questo modo, in considerazione del movimento dialettico – filo conduttore della prospettiva metodologica utilizzata in questo studio - a titolo di tesi, nella prima parte di questo studio affronteremo, anche se brevemente, il fenomeno sociale, politico, economico e giuridico intrinseco alla *mistanasia*, identificato come fenomeno multidisciplinare proprio del XXI secolo, soprattutto nelle realtà politico-sociali presenti in paesi caratterizzati da una modernità tardiva, come nel caso del Brasile.

D'altra parte, in risposta antitetica a quanto stabilito nel primo punto qui sotto, nella seconda parte del lavoro si intende discutere i fondamenti etici dell'alterità e della responsabilità nei confronti dell'altro, del differente, del diverso, del marginalizzato e del socialmente escluso, considerato come il principale bersaglio della *mistanasia*, al fine di estrarre da questa realtà etico-concettuale il percorso di un agire solidalmente comunitario.

Pertanto, nella terza e ultima parte dello sviluppo dello studio qui proposto, come sintesi dialettica della relazione tra la tesi (*mistanasia*) e l'antitesi (etica dell'alterità e della responsabilità), si mira ad analizzare i doveri fondamentali per comprenderli teoricamente e concettualmente, soprattutto a partire dal possibile riconoscimento costituzionale fondamentale dell'affermazione della solidarietà come riflesso dell'etica dell'alterità e della responsabilità in tempi di *mistanasia*.

2 La Mistanasia Come Fenomeno Multidisciplinare Del XXI Secolo Nei Paesi Di Modernità Tardiva Come Il Brasile

La Costituzione Federale del 1988 (CF/88), così come descritto sin dal suo Preambolo, che enuncia una nuova realtà costituzionale per i brasiliani alla fine degli anni '80 del secolo scorso, ha stabilito come uno dei suoi più importanti meccanismi di affermazione dei diritti e, quindi, di salvaguardia per tutti noi - membri del popolo brasiliano e/o residenti e domiciliati sotto la giurisdizione costituzionale brasiliana - la dignità umana come uno dei fondamenti della repubblica (art. 1º, III).

Pertanto, la dignità umana, analizzata da questa comprensione fondante, è stata identificata, tra molte altre possibilità, come la base su cui i diritti umani-fondamentali, riconosciuti costituzionalmente ai sensi dell'art. 5º, §2º, della suddetta CF/88, dovrebbero essere eretti.

Tuttavia, è importante sottolineare in questo punto che, in conformità con il significato costruito nel passaggio, specialmente legato alla clausola di apertura stabilita dal suddetto dispositivo costituzionale, non si è fatta (e qui non si farà) distinzione tra diritti umani e diritti fondamentali, come proposto dalla distinzione classica tra diritti umani (espressione riservata all'ambito internazionale della discussione sui diritti della persona umana) e diritti fondamentali (espressione utilizzata, a sua volta, a livello interno durante la discussione dei suddetti diritti).

Anche se questa è stata la volontà costituzionale di fronte alla singolarità e all'importanza del riconoscimento della dignità umana come fondamento della Repubblica - la cui semplice analisi topografica della distribuzione delle questioni nel testo costituzionale sarebbe già sufficiente per identificare l'importanza del tema - la realtà politica, sociale ed economica del sottosviluppo o di quanto Santos (2016) chiama "modernità tarda" (semiperiferici), di fronte alla quale si trova la stragrande maggioranza dei brasiliani, ci consente di discutere la realtà da cui scaturisce il dibattito sulla *mistanasia*.

L'etimologia del termine *mistanasia* (neologismo) è stata discussa per la prima volta nel contesto bioetico brasiliano, a partire dalla discussione avviata da Márcio Fabri dos Anjos alla fine degli anni '80, in un scritto pubblicato alla pagina 06 del Bollettino dell'ICAPS - Istituto Camiliano di Pastorale della Salute - in cui trattò l'eutanasia come chiave di liberazione dell'essere.

Come ci ricorda Pessini e Ricci (2017), la parola *mistanasia*, come neologismo, si forma dalla giunzione etimologica delle parole greche *mys* e *thanatos* (la prima significando infelicità, qualcosa o qualcuno infelice; la seconda significando morte o qualcosa o qualcuno che ha a che fare con la morte), quindi *mistanasia* può essere compresa come morte infelice o l'infelicità legata a una morte evitabile².

Di fronte a questa realtà, la *mistanasia* è stata compresa come il tipo di morte miserabile, prematura, socialmente e collettivamente evitabile, ovvero una forma di abbreviazione della vita, di anticipazione della morte,

² Per una comprensione più approfondita delle origini etimologiche del sillogismo *mistanasia*, cfr. Pessini e Ricci (2017); Ricci (2017).

di certe e determinate persone che, in una realtà politica, sociale ed economica di semiperiferia (modernità tarda), come quella in cui è inserita gran parte della società brasiliana, non riesce a evitare, anche per le proprie forze (che sono molto precarie, quando esistono).

Questa abbreviazione della vita di coloro che vengono considerati socialmente irrilevanti o, addirittura, un ostacolo agli altri membri della comunità, specialmente in una realtà politica, sociale ed economicamente legata al consumo di massa, il percorso attraverso il quale il soggetto raggiunge - o non raggiunge - il riconoscimento della propria dignità, diventando cittadino, riguarda la violenza urbana, la povertà e la marginalizzazione dei non cittadini (non consumatori), il materiale su cui si discuterà la pratica della morte sociale - *mistanasia*.

Quindi, a differenza dell'idea contenuta nella parola eutanasia - che ha a che fare con la premessa epistemologica di una morte buona o morte dolce (senza dolore, indolore), mediante l'eliminazione indolore di una sofferenza che si è abbattuta sul soggetto - la *mistanasia* si riferisce alla morte che si verifica in modo precipitato, al di fuori del suo tempo biologico, per diverse ragioni³.

Si sottolinea che, in conformità con la specifica delimitazione proposta per questo studio attraverso il problema di ricerca evidenziato nell'introduzione sopra, l'attenzione focalizzata nel dibattito in costruzione è incentrata sul significato politico-sociale del termine *mistanasia*, inteso come carenza, assenza, omissione, precarietà strutturale da parte del potere pubblico (Stato) nel preservare almeno minimamente la dignità umana di tutti coloro che, in particolare sotto la sua giurisdizione costituzionale, sono politicamente, socialmente ed economicamente impediti di esercitare i propri diritti.

Inoltre, situazioni come quella affrontata recentemente nel contesto della pandemia sanitaria da COVID-19⁴ ci permettono di identificare che, anche se altrove vi è stato il riconoscimento costituzionale della dignità umana come fondamento della Repubblica (art. 1º, III, CF/88), l'inefficienza statale nel preservare in modo soddisfacente strutture di sanità pubblica (materiali e di personale) per tutti, compresi gli stessi operatori sanitari, ha creato uno scenario in cui la classe sociale o l'attività professionale di qualcuno è diventata significativa per la vita o la morte.

Per non parlare poi dell'uso di alcune prerogative costituzionali, come quelle conferite dagli enti religiosi (immunità fiscale), che finiscono per estrapolarne il fondamento di base, quando gli stessi enti religiosi, come discusso da Silva (2024, p. 147-148), le utilizzano per pervertire pratiche minime di tutela della salute pubblica, poiché

Da questo distacco nasce l'immagine – legata soprattutto ai nuovi movimenti cristiani neopentecostali di fine Novecento, ma che tocca tutte le confessioni religiose diffuse nel mondo – di strutture organizzative che trattano la fede – la soggettività umana – come una merce da vendere e comprare al prezzo più alto possibile.

In fin dei conti, come richiedere in quella realtà la realizzazione di lockdown, la pulizia degli ambienti domestici e dei loro corpi e vestiti, per le persone che, a migliaia, a milioni - a seconda della realtà comunitaria a cui appartengono - si accumulavano e continuano ad accumularsi in abitazioni urbane precarie e che, secondo le statistiche, quasi il 50% non ha nemmeno accesso a servizi igienici di base (acqua potabile e fognatura trattata⁵).

³ In relazione alle diverse questioni accennate, che anticipano la morte del soggetto, è possibile, con il supporto di Martin (1998), identificare tre categorie diverse di situazioni che possono essere comprese come *mistanasia*. La prima di esse, come evidenziato sopra, riguarda quel tipo di situazione che abbrevia la morte del soggetto a causa della precarietà, ad esempio, della sicurezza pubblica, dell'igiene di base e della sanità pubblica, ecc., che non si realizzano per tutti a causa, ad esempio, delle differenze economico-sociali derivate da questioni geografiche, sociali, politiche ed economiche, culturali (Martin, 1998, p. 175-176). D'altra parte, la seconda categoria dalla quale è possibile riscontrare l'occorrenza di *mistanasia* riguarda le situazioni che coinvolgono errori di agenti pubblici, come professionisti della salute, come medici e altri, o professionisti della sicurezza pubblica, la cui condotta finisce per colpire chi, ad esempio, dopo molte difficoltà, è stato ammesso nel letto di un ambulatorio per trattamento medico. Infine, l'ultima categoria di situazioni in cui la *mistanasia* può verificarsi è indicata da Martin (1988, p. 179) in quelle situazioni in cui l'agente pubblico commette intenzionalmente, attraverso l'uso del suo ufficio pubblico, un attentato ai diritti del soggetto. Da qui Diniz (2006) giungerà alla conclusione che esiste un tipo passivo e un tipo attivo di *mistanasia*. Il primo si suddivide come descritto sopra e il secondo è evidente in pratiche, soprattutto internazionali, di sterminio di persone considerate indesiderabili o scartabili (come ad esempio, durante periodi di migrazione di massa, coloro che migrano a causa delle guerre o della miseria, dove la fame è il male maggiore).

⁴ In relazione alla situazione economica e sanitaria causata dal suddetto contesto pandemico, sono importanti le parole di Fernández sullo Stato di Diritto (nel contesto discusso nell'opera, nello Stato spagnolo) in contesti pandemici e sul suo impatto sui diritti fondamentali delle persone, in particolare per quanto riguarda il diritto al consenso informato in merito ai trattamenti da somministrare da parte di ospedali e strutture simili, poiché, secondo il suddetto autore, "come è noto, l'emergere del COVID 19 (SARS-CoV-2) e la sua diffusione hanno prodotto conseguenze dannose in diversi ambiti sociali. Senza dubbio, l'effetto più significativo è l'elevato numero di decessi che ha prodotto, (...)" (2020, p. 01).

⁵ Secondo un articolo del 17/12/2021 dell'Agência Brasil, "il Ministero dello Sviluppo Regionale (MDR) ha presentato, questo venerdì (17), i dati del Sistema Nazionale di Informazioni sull'Assistenza Igienico-Sanitaria (Snis) relativi al 2020. Aggiornato annualmente, la diagnosi raccoglie informazioni fornite dai comuni sui servizi di acqua e fognatura; gestione dei rifiuti solidi urbani e drenaggio e gestione dell'acqua piovana. Sulla base degli indicatori forniti da 4.744 dei 5.570 comuni esistenti nel paese, i tecnici del ministero stimano che quasi la metà della popolazione coperta dal sistema non abbia accesso alle reti fognarie. Questo significa che, su un totale di 208,7 milioni di brasiliani, 94,1 milioni non dispongono del servizio". Disponibile a: <<https://agen.ciabrasil.ebc.com.br/geral/noticia/2021-12/quase-50-dos-brasileiros-nao-tem-acesso-redes-de-esgoto-diz-mdr>>. Consultato il 9 novembre 2023.

È possibile comprendere che la mancanza di attuazione di una minima protezione per i diritti costituzionalmente garantiti come fondamentali per tutti coloro che eventualmente rientrano nella giurisdizione costituzionale brasiliana rappresenta un cammino senza ritorno per perpetrare la morte sociale dell'individuo, soprattutto se si colloca in una realtà sociale, politica ed economica di vulnerabilità (Ricci, 2017).

Esiste quindi, nelle realtà sociali semiperiferiche (di modernità tarda) come quella brasiliana, la possibile constatazione della *mistanasia* come riflesso di una bassa intensità cittadino-democratica, in cui, da un lato, il potere pubblico non adempie sistematicamente (Ferreira, 2019), alle sue attribuzioni costituzionali nei confronti dei diritti fondamentali riconosciuti a partire dall'affermazione della dignità umana come fondamento repubblicano e, dall'altro, la collettività non esercita attivamente la cittadinanza, anch'essa vista come fondamento della Repubblica (art. 1º, II, della CF/88).

L'allontanamento dagli ideali democratici ha, negli ultimi anni, prodotto uno scenario mondiale nel pieno XXI secolo, soprattutto in contesti come quello brasiliano, di scarsa maturità democratica, in cui prevalgono discorsi politici conservatori e antidemocratici, ossia "stiamo vivendo in società politicamente democratiche, ma socialmente fasciste"⁶ (Santos, 2016, p. 13).

Pertanto, è da queste premesse che nei prossimi paragrafi cercheremo di comprendere l'Etica dell'Alterità e della Responsabilità come fondamento per un agire solidale comunitario, in grado di costituire la base della discussione sui doveri fondamentali dell'individuo di fronte alla suddetta realtà di *mistanasia*, come esercizio attivo di cittadinanza.

3 L'etica Dell'alterità e Della Responsabilità come Fondamento Della Solidarietà Comunitaria

Dopo aver analizzato il concetto e il contesto in cui si colloca il dibattito sulla *mistanasia*, è necessario, da quel momento in poi, comprendere come la globalizzazione, la formazione di una società dei consumi, l'universalizzazione di un *modus vivendi* ancora guidato dai dogmi della modernità occidentale – capitalista, liberale, individualista, cristiana, uniforme, omogenea, (uni)nazionale – promuova lo Stato e, Di conseguenza, alle culture dominanti e dominate da questo modello, la ricerca di un fine in sé.

A tal fine, in questo punto di lavoro, cercheremo di analizzare la possibilità di un'azione comunitaria solidale, come risposta epistemologico-culturale alla realtà sociale, politica ed economica da cui è influenzato il fenomeno della stessa natura, come altrove descritto, di *mistanasia*, che sarà fatto a partire da un dibattito sull'Etica dell'Alterità e della Responsabilità, proposta da Emmanuel Lévinas.

Autore citato che si distingue nello studio dell'alterità, utilizzando, tra gli altri punti ed elementi simbolici, il segno dietro la parola volto – qualcosa da lui inteso come impenetrabile, infinito, metafisico – per evidenziare la peggiore offesa⁷ che l'io possa commettere all'altro, a questo *volto*, al diverso, al diverso, ovvero: la sua morte – qui trattata come la morte della differenza (epistemicidio ed etnocidio), la diversità, da *outridade*⁸.

Inoltre, è importante sottolineare di Emmanuel Lévinas, che è autore di diversi libri sulle teorie che descrivono concetti e fondamenti per il dibattito sull'etica e il suo rapporto con l'alterità, in modo che il suo contributo nella ricerca del riconoscimento dell'altro sia molto prezioso per noi, sia per la puntualità delle sue idee che per l'attualità del suo discorso.

Secondo Krohling (2009), la sua opera può essere suddivisa in tre periodi distinti, ovvero: a) il primo, tra il 1929 e il 1951, quando si interessò allo studio della fenomenologia in Edmund Husserl e Martin Heidegger, conseguendo un dottorato in filosofia con una tesi incentrata sulla teoria dell'intuizione nella fenomenologia di Husserl; b) la seconda, tra il 1952 e il 1964, quando iniziò la sua produzione filosofica in modo espressivo e, alla fine, c) la terza, dal 1966 al 1979, dove spicca la pubblicazione del libro "Umanesimo dell'Altro Uomo".

⁶ Secondo Santos, il "Fascismo Sociale" è un regime che costituirà il lato opposto delle democrazie a bassa intensità (2016, p. 21). Questo scenario può essere compreso meglio quando collegato alla sua esistenza all'emergere, all'espansione e all'affermazione globalizzata dei movimenti neoliberali dalla metà alla fine del XX secolo. La derivazione neoliberale degli ideali democratici insiti nel modello rappresentativo-liberale, secondo Santos, può essere percepita come una concezione di grado zero della democrazia, poiché, per lui, "[...] la democrazia rappresentativa liberale ha raggiunto il suo grado zero, minata da forze antidemocratiche, vecchie e nuove oligarchie con potere economico per catturare il sistema politico e lo Stato e metterli al servizio dei propri interessi. Mai come oggi è diventato così evidente che viviamo in società politicamente democratiche, ma socialmente fasciste" (2016, p. 107).

⁷ Per un approfondimento più teorico dei termini in cui Lévinas costruisce l'idea alla base del volto del segno – evidenziato sopra – si veda Lévinas (2004, 2007, 2008, 2009), Krohling (2011).

⁸ È di questo che parla Lévinas quando sottolinea il fatto che la cultura occidentale moderna ha condotto alla diversità – molteplice – della vita sociale, politica e storica dell'uomo, alle limitazioni dell'uno.

Se, come discusso sopra, stiamo vivendo un periodo di crisi, sia essa sociale, politica, economica o culturale, uno dei fattori principali è l'ambizione individualistica presente nella società dei consumi – utilitaristica – dove l'averne è diventato la misura dell'essere.

E ancora, dove la felicità umana viene vista come la soddisfazione dei bisogni materiali quantitativi dell'essere, che permette la formazione, a partire da questa configurazione, di ciò che Žižek elabora come una fantasia ideologica, attraverso la quale le persone cessano di identificare le relazioni sociali dietro le relazioni tra il soggetto e le cose. Le persone non sanno più cosa stanno facendo, lo fanno e basta

[...] L'ideologia consiste nel fatto stesso che le persone "non sanno cosa stanno realmente facendo", che hanno una falsa rappresentazione della realtà sociale a cui appartengono (la distorsione è prodotta, naturalmente, da questa stessa realtà). [...], dietro le cose, il rapporto tra le cose, dobbiamo individuare i rapporti sociali, i rapporti tra i soggetti umani. [...], a livello quotidiano, gli individui fanno molto bene che ci sono relazioni tra le persone dietro le relazioni tra le cose. Il problema è che nella loro attività sociale, in ciò che fanno, agiscono come se il denaro, nella sua realtà materiale, fosse l'incarnazione immediata della ricchezza in quanto tale (Žižek, 1996a, p. 314-315).

Sarà, quindi, come strumento di analisi e critica di questa razionalità individualistica, insita nella modernità occidentale, basata sulle linee guida di uno stato di diritto liberal-capitalista, risultato del dispiegarsi della democrazia liberal-rappresentativa ottocentesca, che nel tempo ha causato una diminuzione dell'intensità cittadina della partecipazione popolare alle direzioni politiche, sociali ed economiche dello Stato, che l'etica dell'alterità e della responsabilità sarà dibattuta come possibile via di formazione di un'azione comunitaria solidale, capace di ribaltare lo scenario in cui c'è spazio per la morte sociale (*mistanasia*) come sopra evidenziato.

Questa etica dell'alterità di cui abbiamo parlato sopra ha l'obiettivo principale di condurre l'io, costruito a partire dalla moderna razionalità occidentale sopra evidenziata, a scoprire, scoprire, accettare e dialogare con l'altro, al fine di consentire la sua incorporazione come essere sociale, politico e culturale di una data società, nei momenti di formazione e, soprattutto, di realizzazione dei diritti umani fondamentali – un modo per salvaguardare l'ipotesi, sempre più comune, di *mistanasia*.

È in questa prospettiva che è possibile analizzare e dibattere il rapporto tra l'uno e il molteplice, tra il nazionale e il plurinazionale, tra l'omogeneo e l'eterogeneo, tra l'uguale e il diverso (diverso), cioè quello delle relazioni umane tra l'io e l'altro che è diverso da esso, ma che, proprio per questo, è così importante per lui nel momento della costruzione di questo sé, che è necessario per la sua affermazione, la salvaguardia dell'altro, da fenomeni socialmente deleteri, come la *mistanasia*, al punto che l'alterità, quindi, dovrebbe essere qui evidenziata, a partire da Krohling, come l'eterogeneità radicale dell'altro (2011, p. 106-110).

L'altro comincia ad essere identificato, compreso e analizzato, in vista del suo rapporto con il sé, ma non a partire da esso, bensì, d'altra parte, da se stesso, dalle sue differenze in relazione a lui.

L'alterità, in questo senso, non emergerà dal sé stesso – standardizzato, omogeneizzato, risultato di una realtà in cui lo sterminio sociale del diverso, dell'altro, dell'uccidibile (*mistanasia*) è non solo permesso, ma anche praticato.

Questo fatto produrrà il senso levinasiano della giustizia, dove la giustizia è necessariamente fondata sull'alterità e sulla responsabilità, in un'etica dell'accoglienza del diverso, del diverso, plurale, senza precondizioni, data da un'etica individuale del sé (Krohling, 2011, p. 103-104), al fine di consentire un'azione comunitaria solidale.

Lévinas, a fronte di una prospettiva di emancipazione/liberazione del soggetto, individua nella socialità insita nell'etica dell'alterità, il filo conduttore di un'etica della responsabilità verso l'altro – inferiorizzato – capace di garantirgli, non solo un riconoscimento giuridico formale, ma la materializzazione di diritti umano-fondamentali in grado di superare il discusso scenario sociale, politico ed economico da cui emerge il fenomeno della *mistanasia*.

Così, sarà dalla costruzione dell'idea di volto o di sguardo che Lévinas renderà esplicita la necessità dell'altro per la completezza del sé, così che cercherà i fondamenti della sua riflessione, negli elementi giudaico-cristiani e nelle leggi del Talmud, da cui si estrae, tra gli altri punti, che "il corpo è il fatto che il pensiero si immerge nel mondo che pensa e che, Di conseguenza, egli esprime questo mondo nello stesso momento in cui lo pensa. [...], unisce la soggettività del percepire e l'oggettività dell'esprimere" (2009, p. 30), cioè siamo, allo stesso tempo, soggetti e parti del mondo in cui viviamo.

Abbiamo bisogno della figura del volto – dell'altro – per liberarci dalla solitudine dell'individualismo in cui ci troviamo e che ci impedisce di realizzare i diritti creati per la nostra tutela e previsti, soprattutto, nel nostro trentennale ordinamento costituzionale, così da un dialogo interculturale – dialogico, plurale e permanentemente diverso – tra i volti di sé e dell'altro che emergerà l'etica dell'alterità e della responsabilità.

Va sottolineato, tuttavia, che questo volto proposto da Lévinas non dovrebbe indurre la formazione anatomica dell'essere umano, ma piuttosto qualcosa di insormontabile, legato all'idea, da lui costruita, dell'infinito, qualcosa di trascendente, difficile da nominare, ma che in nessun modo si riduce alla finitezza di Sapiens, cosicché la figura del volto è importante per Lévinas. nel senso che, nelle sue parole,

Non so se si possa parlare di fenomenologia del volto, dal momento che la fenomenologia descrive ciò che appare. Allora mi chiedo se si possa parlare di uno sguardo rivolto al volto, perché lo sguardo è conoscenza, percezione. Piuttosto, penso che l'accesso al volto sia, in primo luogo, etico. Quando vedi un naso, un occhio, una fronte, un mento, e riesci a descriverlo, ti rivolgi a qualcun altro come a un oggetto. Il modo migliore per trovare qualcuno è non prestare nemmeno attenzione al colore dei suoi occhi! Quando guardi il colore degli occhi, non sei in una relazione sociale con qualcun altro. Il rapporto con il volto può essere indubbiamente dominato dalla percezione, ma ciò che è specificamente un volto è ciò che non può essere ridotto ad esso (Lévinas, 2007, p. 69).

Perciò, come nella religione dove l'altro – la divinità – è al centro delle discussioni, l'alterità può essere vista come una "religione della diversità", perché l'altro è al centro delle discussioni, ma non come riferimento teologico, bensì come luogo di completezza dell'essere, perché

[...] l'accettazione dell'altro da parte dello stesso, dell'altro da parte mia, si produce concretamente come una sfida allo stesso da parte dell'altro, cioè come un'etica che realizza l'essenza critica della conoscenza. E proprio come la critica precede il dogmatismo, la metafisica precede l'ontologia. La filosofia occidentale era, nella maggior parte dei casi, un'ontologia: una riduzione dell'altro allo stesso, attraverso l'intervento di un termine medio e neutro che assicura l'intelligenza dell'essere (Lévinas, 2008, p. 30-31).

Di fronte a tali premesse epistemologiche, è necessario riconoscere l'esistenza di un'etica, come evidenziato, di emancipazione/liberazione dell'altro, un'etica dell'alterità e della responsabilità, dove "l'interumano stesso è in una non-differenza dell'uno verso l'altro, in una responsabilità dell'uno verso l'altro" (Lévinas, 2010, p. 129).

Questa etica può essere vista in Wolkmer (2006) come un'etica antropologica della solidarietà, cioè un'etica impegnata a salvaguardare la dignità dell'altro, attraverso un processo di emancipazione attraverso una razionalità anti-tecno-formale, opposta a concezioni utilitaristiche, liberali, individualiste, che si concentrano sugli interessi storici, sociali e politici di un'identità culturale.

La coscienza che ne deriva agisce come un vero e proprio percorso di interconnessione tra tutte le sfere umane, costituendo così, come etica dell'alterità e della responsabilità, una sorta di riflessione critica tra le possibilità di fare o non fare (Krohling, 2011, p. 29), di annientare o non annientare, di portare allo sterminio – attraverso la *mistanasia* – o di salvaguardare la diversità insita nell'altro, attraverso, soprattutto, la realizzazione dei loro diritti umani fondamentali già garantiti da lungo tempo dalla CF/88.

Da questa concezione dell'etica dell'alterità è possibile estrarre anche un senso di responsabilità per l'altro. Una responsabilità inerente al sé, che parte dalla sua analisi per ciò che l'altro è, ha fatto o fa, che in linea di principio non riguarda l'altro, ma che mantiene un legame soggettivo con lui nella misura in cui questo sé partecipa, interrelazionalmente, a un corpo sociale più grande della sua relazione con l'altro, cioè il "noi" che è stato coperto dalla modernità occidentale.

È da questo punto che Lévinas evidenzia il fatto che la relazione intersoggettiva – la relazione tra il sé e l'altro – è una relazione non simmetrica, perché siamo responsabili dell'alterità, della diversità, dell'altro, senza però aspettarci la reciprocità, anche se ci costa la vita (Lévinas, 2007, p. 82).

La simmetria sarà discussa più avanti, quando si discuterà degli elementi concettuali e teorici che strutturano la razionalità sotto la quale emergono i doveri fondamentali, analizzati da una prospettiva individuale-particolare.

L'etica dell'alterità, in questi termini, può essere vista come la relazione tra il sé e l'altro, attraverso la quale il soggetto etico è costituito da questo altro e non dal sé. La soggettività umana dell'io, dunque, ha origine al di fuori di sé, poiché è l'altro che costituirà l'io come soggetto⁹.

⁹ Questo è ciò che Lévinas presuppone quando mette in evidenza l'esistenza di uno sviluppo e di una comprensione dei due elementi coinvolti, il Sé e l'Altro, all'interno della relazione etica (2004, p. 269). Un'etica che mira a raggiungere il senso e l'infinito che esiste di fronte all'altro. Il rapporto con il diverso, quindi, servirà a interrogarci, a svuotarci di noi stessi, inducendoci a scoprire nuove possibilità e visioni. Per Lévinas (2009, p. 49-53), essere me, in questi termini, significa non poter sfuggire alla responsabilità per gli altri, perché è questa responsabilità che mi toglierà l'individualismo, l'egoismo e l'imperialismo in cui il mio io – ancora moderno – è inserito.

Secondo Krohling (2011, p. 106), l'alterità in Lévinas è legata alla cultura e alla lingua, e la sua esperienza è una costruzione storica. È da qui che si può evidenziare la nozione sollevata da Lévinas dell'essere umano come essere del desiderio. La figura dell'altro come qualcosa che serve a completare ciò che manca all'io desiderante. Poiché è incompleto, l'io desidera l'altro. È questo desiderio che spinge l'io incompleto a cercare l'altro, reciprocamente e intertemporalmente¹⁰.

Inoltre, da questa etica dell'alterità da cui è possibile derivare una responsabilità per e per l'altro, che Lévinas indica come attributo etico, perché "non è la privazione della conoscenza della comprensione e della cattura, ma l'eccellenza della vicinanza etica nella sua socialità, nel suo amore senza concupiscenza" (Lévinas, 2004, p. 196) che farà sì che l'altro si emancipi nel suo contesto sociale. riconosciuto come necessario per la costruzione di una nuova realtà, più giusta, egualitaria e diversificata.

L'etica dell'alterità discussa, soprattutto dai contributi teorici di Lévinas, può essere percepita come un modo per l'io della modernità occidentale – individualista e dominante – di riconoscere l'altro – il nascosto, il diverso, il diverso – che abita in ognuno di noi. È la possibilità per una società eterogenea di costruire le proprie basi culturali basate sul riconoscimento, la tutela e l'emancipazione della differenza. L'altro passa dall'essere un nemico a ciò che completerà il sé come essere.

Attualmente, il processo di globalizzazione di questo scenario in cui l'"eterno consumo" è necessario per il mantenimento del modello politico e sociale dello stato di diritto liberale, oltre a virtualizzare la trasmissione di informazioni, capitali, merci, accelera anche il processo di xenofobia, danneggiando, ancora di più, la protezione affettiva, l'emancipazione e la liberazione della diversità.

Questa xenofobia – intesa qui come la negazione contemporanea dell'altro, del diverso, del diverso – un percorso verso la realizzazione pratica della *mistanasia* come discusso sopra, è sempre più evidente, dato l'inasprimento delle leggi e il modo in cui vengono trattate le questioni che coinvolgono la migrazione dalla periferia ai centri globali economicamente più sviluppati.

È a partire da questo complesso scenario del rapporto tra una realtà sociale, politico-economica, in cui si dibatte la pratica e l'accadimento della *mistanasia*, con la ricerca della formazione di un'azione comunitaria solidale, attraverso l'analisi dei fondamenti epistemologici di un'etica dell'alterità e della responsabilità, che nel prossimo tema dell'opera, come sintesi multi-dialettica, Verranno discussi i doveri fondamentali della materia.

4 Doveri Fondamentali e Solidarietà come Riflesso Dell'etica Dell'alterità e Della Responsabilità In Tempi di *Mistanasia*¹¹

Riguardo a quanto proposto in quest'ultimo punto dell'opera (sintesi dialettica), è necessario sottolineare che dibattere i doveri fondamentali non è un compito facile, vuoi perché il costituzionalismo occidentale moderno cerca sempre di elogiare i Diritti, vuoi per i pochi studi sull'argomento, nonostante la sua reale importanza sociale, politica e culturale.

In considerazione di ciò, questo lavoro affronta gli aspetti generali di una teoria dei doveri fondamentali, il cui scopo è quello di contribuire allo sviluppo della sua comprensione, in particolare a partire dalla discussione qui proposta sulla comprensione della solidarietà come riflesso dell'etica dell'alterità e della responsabilità in tempi di analisi e dibattito di fronte al fenomeno sociale, politico ed economico inerente alla *mistanasia*.

Così, quando analizziamo le costruzioni teoriche sui doveri fondamentali, o costituzionali, inerenti a un determinato ordinamento giuridico costituzionale – in questo caso, quello brasiliano che ha compiuto 35 anni di promulgazione lo scorso ottobre – ci rendiamo conto che alcuni autori sottolineano, da un lato, la mancanza di effetti giuridici di questi doveri fondamentali-costituzionali e, dall'altro, che tali doveri rappresenterebbero una forma di limitazione ai limiti materiali del potere pubblico.

¹⁰ L'incontro con l'altro, quindi, il suo riconoscimento, permette all'io – egocentrico, uniforme, omologato, individuale – di completarsi, di riconoscersi come sé. Elsa Brander (2004, p. 10), in un testo sull'etica levinasiana come fonte di responsabilità verso l'altro, lo sottolinea. Secondo Lévinas, la porta non si apre all'Altro come quando si apre la porta a un ospite. L'Altro non è ospite. E' il Sé che è, il Sé è ospite dell'Altro, perché l'Altro è all'origine stessa dell'identità dello Stesso. Il Sé è invitato dall'Altro ad un possibile incontro. Un incontro in cui l'altro non arriva per primo, ma è lì da molto tempo.

¹¹ Per lo spazio strutturale destinato al presente studio, comune allo sviluppo di articoli accademici nel nostro tempo, nonché per la scelta dell'approccio metodologico inerente alla comprensione multidialettica, attraverso il quale il movimento dialettico (rapporto tra tesi e antitesi a favore di una sintesi, il cui scopo è quello di porsi nel mondo come una nuova tesi, al fine di garantire l'eterno movimento della razionalità dialettica) non ci permette di concludere l'opera – nel titolo di una conclusione che chiuderebbe la possibilità di un dibattito – l'obiettivo era quello di costruire un senso alla presente conclusione, capace di salvaguardare la dialettica dell'approccio metodico proposto.

In questo senso, Llorente (2001, p. 16) sottolinea che

Le dichiarazioni dei doveri non hanno effetti giuridici, ma solo, e se ce n'è una, una funzione politica, anche se non c'è unanimità nel discernere quale funzione, se ce n'è una, queste dichiarazioni svolgono: per alcuni, hanno semplicemente la funzione di servire da supporto ideologico al potere, nel tentativo di dargli un fondamento etico; Per altri, al contrario, la funzione dei doveri, come quella dei diritti, è quella di imporre limiti materiali al potere normativo del potere pubblico.

Le discussioni sulla configurazione giuridica dei doveri fondamentali sono, quindi, un campo più che sabbioso, attraverso il quale si concentrano innumerevoli prospettive teoriche nel tentativo di dare loro normatività o, semplicemente, di riconoscerli come meri doveri etici di tutte quelle persone legate, giuridicamente e politicamente, al popolo di uno Stato.

Quei filoni epistemologici di analisi dei doveri fondamentali, che non percepiscono in essi un carattere normativo, ma solo un tipo di dovere etico, non devono essere visti come semplici digressioni o elucubrazioni teoriche, dato che nei loro fondamenti originari, i doveri fondamentali o costituzionali, sono emersi da discussioni religiose, morali o filosofiche (Martinez, 1986, p. 329).

Al fine di stabilire le caratteristiche in grado di permetterci di individuare i doveri fondamentali, spiccano le parole di Martinez (1986, p. 335), per il quale i doveri fondamentali presentano tre aspetti principali, elencati come segue

[...] a) il dovere legale sussiste indipendentemente dal fatto che il dovere svolto abbia avuto o meno in precedenza una dimensione morale [...]; b) l'obbligo giuridico deve essere riconosciuto da una norma appartenente all'ordinamento giuridico; c) Normalmente, gli obblighi legali comportano una sanzione per i casi in cui vi sia una violazione [...]¹².

Nonostante la robustezza delle argomentazioni sopra citate, ve ne sono altre, altrettanto fondate, che riconoscono i doveri fondamentali da un punto di vista diverso, dato che c'è anche chi comprende che tali doveri, anche se non espressamente presenti in un determinato ordine, possono effettivamente essere riconosciuti come tali, il che è il caso, presso exemplo, de uma lettura estensiva della norma che regola un determinato diritto, il cui esercizio richiederà l'adempimento da parte di altri di un determinato dovere.

È quanto scrive Valdés (1986b, p. 68), in risposta alle critiche rivoltegli da Francisco Laporta e Juan Carlos Bayón, sulla base di un articolo accademico in cui Valdés sottolinea che, per l'imposizione di questi doveri, da un punto di vista meramente etico, non è necessaria l'esistenza dello Stato.

Per lui, quindi, i doveri fondamentali esistono, indipendentemente dall'esistenza di una codificazione statale circa la loro fondazione, poiché lo Stato servirà solo a garantire l'adempimento o a sanzionare l'inadempimento di questi doveri, poiché sono inerenti alla socialità umana.

I doveri fondamentali o costituzionali, in questo senso, come si può dedurre dalle analisi teoriche di cui sopra, esistono in conseguenza di un diritto fondamentale che è contrario ad essi, cioè, nella misura in cui la Costituzione, base dell'esistenza, dell'organizzazione e dell'azione giuridico-normativa dello Stato, ci garantisce una serie di diritti fondamentali, d'altra parte, darà luogo a una serie di doveri fondamentali, il cui adempimento è legato alla realizzazione del primo.

Questa costruzione ermeneutica è ciò che si può percepire dalla lettura, ad esempio, dell'articolo 75 della Costituzione della Repubblica Dominicana del 26 gennaio 2010,¹³ responsabile di portare un elenco di doveri

¹² Nell'originale: “[...] a) El deber jurídico existe con independencia de que el deber de que se trata hay a tenido previamente o no una dimensión moral [...]; b) El deber jurídico tiene que estar reconocido por una norma perteneciente ao Ordenamiento; c) normalmente los deberes jurídicos llevan a pareja da una sanción en caso de incumplimiento [...]”.

¹³ Il citato articolo prevede che: “CAPO IV – DEI DOVERI FONDAMENTALI – Articolo 75 – *Doveri fondamentali*. I diritti fondamentali riconosciuti in questa Costituzione determinano l'esistenza di un ordine di responsabilità legale e morale, che obbliga la condotta degli uomini e delle donne nella società. Di conseguenza, sono dichiarati doveri fondamentali degli individui: (1) Osservare e conformarsi alla Costituzione e alle leggi, rispettare e obbedire alle autorità da esse stabilite; (2) votare, a condizione che si abbia la capacità giuridica di farlo; (3) Rendere quei servizi civili e militari che la Patria può richiedere per la sua difesa e conservazione, in conformità con le disposizioni della legge; (4) Fornire i servizi di sviluppo richiesti ai dominicani di età compresa tra i sedici e i ventuno anni. Questi servizi possono essere forniti volontariamente da persone di età superiore ai ventuno anni. Questi servizi sono regolati dalla legge; (5) Astenersi da qualsiasi atto pregiudizievole per la stabilità, l'indipendenza o la sovranità della Repubblica Dominicana; (6) Pagare le imposte, a norma di legge e in proporzione alla propria capacità contributiva, per finanziare le spese e gli investimenti pubblici. È dovere fondamentale dello Stato assicurare la razionalità della spesa pubblica e la promozione di una pubblica amministrazione efficiente; (7) Dedicarsi ad un lavoro dignitoso, di propria scelta, al fine di provvedere a se stessi e alle proprie famiglie per raggiungere la perfezione della propria personalità e contribuire al benessere e al progresso della società; (8) Frequentare gli istituti scolastici della Nazione per ricevere, in conformità con le disposizioni della presente Costituzione, l'istruzione obbligatoria; (9) Cooperare con lo Stato nel settore dell'assistenza e della sicurezza sociale, secondo le sue possibilità; (10) Agire secondo il principio di solidarietà sociale, rispondendo con azioni umanitarie a situazioni di pubblica calamità o situazioni che mettano in pericolo la vita o la salute delle persone; (11) Sviluppare e diffondere la cultura dominicana e proteggere le risorse naturali del paese, garantendo la conservazione di un ambiente pulito e sano; (12) Assicurare il rafforzamento e la qualità della democrazia, il rispetto della proprietà pubblica e l'esercizio trasparente della funzione pubblica”.

fondamentali per i domenicani, che ora hanno una Costituzione che non è solo piena di diritti, ma anche di doveri fondamentali.

Inoltre, è necessario segnalare alcuni punti rilevanti, prima di proseguire la strada della presente discussione, circa i doveri fondamentali, sia in relazione alle discussioni sull'esistenza, o meno, di doveri costituzionali generali (positivi), sia, nel caso in cui, se tale possibilità, in considerazione del modo in cui verrebbe data la considerazione del diritto, poiché ogni dovere, di conseguenza, deve comprendere un diritto che gli è direttamente opposto.

Pertanto, "[...] Sia i diritti fondamentali che i doveri fanno parte dello status costituzionale dell'individuo, o meglio [...] della persona", cosicché quando si parla di diritti fondamentali delle persone, si deve necessariamente ricordare l'esistenza, contemporaneamente, di doveri fondamentali necessari a questa realizzazione (Nabais, 2007, p. 164).

È qui che Valdés (1986a, p. 17) qualificherà quelli che sarebbero i doveri fondamentali di carattere generale, cioè quei doveri che obbligherebbero tutti, poiché tutti saremmo obbligati ad adempiere, indipendentemente dal fatto che abbiamo stabilito un rapporto diretto con colui che ha il diritto di esigere l'adempimento del dovere, spiegando, in questo senso, che

I doveri positivi generali sono quelli il cui contenuto è un'azione di assistenza agli altri che richiede un sacrificio banale e la cui esistenza non dipende dall'identità del creditore o del destinatario o dei destinatari né è il risultato di un qualche tipo di rapporto contrattuale precedente.

Per mezzo di questa comprensione, tuttavia, chiunque potrebbe, in uno stato di necessità, costringere gli altri ad aiutarla, e tale aiuto non potrebbe essere visto come più grande di qualcosa di insignificante, cioè di ciò che non imponeva a colui che fornisce l'aiuto, una significativa diminuzione dei suoi beni, in grado di portarlo allo stato di colui che aiuta (Valdés, 1986a, p. 25).

Vi sono, tuttavia, posizioni contrarie, soprattutto per quanto riguarda la possibilità – o meno – di costruire una comprensione dei doveri fondamentali, riconoscendoli come positivi e generali.

Questo è ciò che si può vedere in Laporta (1986) e Mohíno (1986) – entrambi criticano, come accennato sopra, le nozioni portate da Valdés (1986a) riguardo alle discussioni evidenziate.

Laporta (1986, p. 55) differisce da Valdés per quanto riguarda ciò che egli chiama doveri positivi generali, nel punto in cui viene discussa la responsabilità del soggetto per l'omissione nella realizzazione dei diritti altrui.

In altre parole, Laporta fa capire che, se portiamo le proposte di Valdés alle loro estreme conseguenze, le norme sulla responsabilità per violazione di un obbligo rimarrebbero innocue, giuridicamente e socialmente inefficaci.

Egli giunge alla suddetta conclusione quando comprende che, se sono i doveri generali, come auspicato da Valdés, coloro che ne avevano diritto, in cambio, potevano scegliere, tra un universo indeterminato di obbligati (l'obbligo in Valdés è generale), quello che gli piaceva, che toglieva ogni certezza giuridica dai processi giudiziari, e quello che aveva diritto a una collettività di persone, Di fronte agli altri, ha lo stesso dovere.

D'altra parte, Mohíno (1986) sottolinea le critiche alla posizione di Valdés riguardo ai limiti imposti a questi doveri positivi generali che tutti abbiamo, evidenziando in particolare il criterio di banalità adottato da Valdés per stabilire i limiti agli obblighi degli individui nei confronti di coloro che sono loro comuni in una società.

È da qui, quindi, che Mohíno (1986, p. 46) evidenzia che "[...] L'altruismo minimo, basato sull'idea del sacrificio banale, non sembra servirci [...]. Se qualcuno ha in suo possesso risorse in abbondanza – e un terzo ne ha diritto – deve darle nella loro interezza, non una parte <<banale>> di esse", cioè per lui la banalità, in quanto elemento di limite al *quantum* del dovere, non corrisponde al parametro migliore.

Nonostante le discussioni sulle caratteristiche intrinseche dei doveri fondamentali, l'importante è sapere che si tratta di un campo ancora in conoscenza, dove non esistono verità assolute, ma, al contrario, innumerevoli possibilità, il che corrobora la necessità di una metodologia multidialettica, come descritto nell'introduzione di cui sopra.

Inoltre, in vista di questo scenario di molteplici dibattiti teorici sui doveri fondamentali e con l'obiettivo di analizzare una di queste possibilità, il Gruppo di Ricerca sullo Stato, la Democrazia Costituzionale e i Diritti Fondamentali, del Programma di Laurea *Strictu Sensu* (Master e Dottorato) della Facoltà di Giurisprudenza di Vitória, attraverso i suoi membri, ha stabilito un concetto per i Doveri Fondamentali.

Così, al fine di stabilire una posizione sull'argomento, questo collettivo di ricercatori ha presentato una definizione dei Doveri Fondamentali come categoria giuridico-costituzionale, basata sulla solidarietà, che impone

comportamenti proporzionali a coloro che sono soggetti a un determinato ordine democratico, soggetto o meno a sanzioni, con lo scopo di promuovere i diritti fondamentali¹⁴.

Pertanto, sulla base delle discussioni teoriche che sostengono l'analisi dei doveri fondamentali qui presentati, in particolare dal concetto collettivo costruito, è possibile identificare la solidarietà come il fondamento politico, giuridico ed etico della società brasiliana, la cui ragion d'essere è la ricerca della costruzione di una società meno diseguale e più fraterna (articolo 3 del CF/88).

Per questo motivo, è possibile concludere, come evidenziato da Nabais, che “[...] Sia i diritti fondamentali che i doveri fanno parte dello status costituzionale dell'individuo, o meglio [...] della persona”, cosicché quando si parla di diritti fondamentali delle persone, si deve necessariamente ricordare la concomitante esistenza di doveri fondamentali necessari a tale realizzazione (2007, p. 164), fino alla solidarietà, individuata dall'analisi dell'etica dell'alterità e della responsabilità, può essere inteso come un fondamento per l'azione comunitaria da parte dell'individuo, in considerazione della necessità di combattere il fenomeno della *mistanasia*.

Per quanto liberale possa essere uno Stato, dal momento in cui si costituisce come tale, una parte della libertà dei cittadini andrà inevitabilmente perduta, a favore dell'emergere di questa entità collettiva chiamata Stato, che è diventata – ed è – nota nella teoria generale dello Stato, come contratto *sociale*.

Gli individui, in questo senso, acquisiranno numerose responsabilità di fronte all'intera collettività di cui fanno parte, tra le quali spiccano alcuni obblighi di natura costituzionale, che possono essere previsti o meno nel testo della Costituzione dello Stato, e che sono qui percepiti e discussi come doveri fondamentali.

Sulla base di ciò, i doveri fondamentali dovrebbero essere visti come situazioni che si riferiscono a questioni rilevanti per la società, come, ad esempio, la necessità del soggetto, nella sua individualità, di cercare mezzi e di porre in essere condotte che siano alla sua portata (dovere fondamentale sostenuto, tra l'altro, nel fondamento costituzionale della solidarietà), di combattere la politica, la società e, soprattutto economico, di (etica dell'alterità e della responsabilità come mezzo di salvaguardia dell'azione di solidarietà comunitaria).

Questa è anche l'interpretazione di Peces-Barba Martínez, per il quale l'adempimento di un dovere fondamentale non andrà esclusivamente a beneficio di colui che appare come titolare, correlato, di un diritto fondamentale, ma raggiungerà “[...] una dimensione di utilità generale, a beneficio di tutti i cittadini e della loro rappresentanza legale, lo Stato” (1986, p. 336).

In tal modo, i benefici derivanti dall'adempimento da parte del soggetto di doveri verso l'altro, il diverso, il diverso, travalicheranno i limiti dell'individuo, poiché l'intera collettività beneficerà, direttamente o indirettamente, dell'esercizio regolare di questi doveri fondamentali, il che, di conseguenza, finisce per rafforzare ulteriormente l'ideale di solidarietà, come proposto dalla CF/88.

5 Conclusione

Sulla base di tutto quanto sopra e da una prospettiva metodologica pluridialettica, è possibile individuare, come discusso nella prima parte del lavoro, l'esistenza del fenomeno della *mistanasia* come uno di quei fatti giuridici di natura multidisciplinare, inerenti al XXI secolo, soprattutto nei contesti politico-sociali dei paesi tardo moderni (in via di sviluppo o del terzo mondo), come il Brasile.

Inoltre, come spiegato nella seconda parte precedente, a causa del fenomeno della *mistanasia* sopra menzionato, è necessario comprenderlo e analizzarlo, partendo da un ideale etico, soprattutto quando si ha a che fare con una realtà politica, sociale ed economica così diseguale come quella propria dei paesi identificati come di tarda modernità, tra i quali il Brasile.

Questo ideale etico viene discusso a partire dai contributi di E. Lévinas (2004, 2007, 2008, 2009) e dei suoi interlocutori, in ciò che costruiscono come alterità e responsabilità, affinché nasca l'identificazione di un'etica dell'alterità e della responsabilità come fondamento della solidarietà, riconosciuta dalla Costituzione brasiliana del 1988, come uno degli obiettivi da raggiungere nella vita comunitaria dei brasiliani.

Infine, nella terza e ultima parte del lavoro, è stata dibattuta la teoria dei doveri fondamentali e il suo rapporto, in una prospettiva solidale, con l'etica dell'alterità e della responsabilità strutturata, come detto, a partire da E.

¹⁴ Questo concetto è stato costruito collettivamente dai membri del gruppo di ricerca Stato, Democrazia Costituzionale e Diritti Fondamentali, nel 1° semestre del 2013, coordinati dai professori Dr. Dauray Cesar Fabríz e Dr. Adriano Sant'Ana Pedra, del Graduate Program *Stricto Sensu* – Master e Dottorato – in Diritti Fondamentali e Garanzie della Facoltà di Giurisprudenza di Vitória (FDV). Per maggiori informazioni sulle discussioni da cui è stato estratto il concetto sopra evidenziato, vedi Gonçalves; Fabríz (2013, p. 87-96).

Lévinas (2004, 2007, 2008, 2009) e dai suoi interlocutori, soprattutto nei contesti politico-sociali in cui si verificano pratiche identificate come mistanasia.

Pertanto, comprendere e discutere la realtà sociale, politica ed economica inerente alla mistanasia, partendo da una proposta etica (etica dell'alterità e della responsabilità), posta come base per l'identificazione dei doveri fondamentali, come proposto sopra, è un meccanismo importante per svelare l'attuale costituzionalismo brasiliano, nei 35 anni trascorsi dalla promulgazione della Costituzione federale del 1988.

Referenze

- BRANDER, E. C. de L. A. A. **Ética como responsabilidade na filosofia de Emmanuel Lévinas**. Sociedad y Discurso, [s. l.], n. 5, p. 1-14, 2004. DOI: <https://doi.org/10.5278/ojs.v0i5.778>
- CORREIA, J. V. G.; ZAGANELLI, M. V. COVID-19, vulnerabilidade social e mistanásia: reflexões bioéticas sobre a pandemia do novo coronavírus no Brasil. **Revista Pensamento Jurídico**, [s. l.], v. 14, n. 2, p. 1-36, 2020. Disponível em: <https://ojs.unialfa.com.br/index.php/pensamentojuridico/article/view/443>. Acesso em: 13 nov. 2023.
- CRUZ, Á. R. de S. **O direito à diferença: as ações afirmativas como mecanismo de inclusão social de mulheres, negros, homossexuais e pessoas portadoras de deficiência**. 2. ed. Belo Horizonte: Del Rey, 2005.
- DINIZ, M. H. **O Estado atual do biodireito**. 3. ed. Saraiva: São Paulo, 2006.
- FERNÁNDEZ, M. O. El estado de la ciencia durante el COVID-19 y el derecho al consentimiento informado. **Revista Pensar**, Fortaleza, v. 25, n. 4, p. 1-11, out./dez. 2020. DOI: <https://doi.org/10.5020/2317-2150.2020.11650>
- FERREIRA, S. A mistanásia como prática usual dos governos. **Jornal do CREMERJ**, Rio de Janeiro, n. 324, p. 5-6, mar./abr. 2019. Disponível em: <https://bit.ly/2YHYhC2>. Acesso em: 11 nov. 2023.
- GONÇALVES, L. C. S.; FABRIZ, D. C. Doveri fondamentali: la costruzione di un concetto. In: Marco, C. M. D.; PEZZELLA, M. C. C.; STEINMETZ, W. (org.). **Diritti civili fondamentali: teoria generale e meccanismi di efficacia in Brasile e Spagna**. Joaçaba: Editora UNOESC, 2013. p. 87-96.
- KROHLING, A. **Dialética e direitos humanos: múltiplo dialético da Grécia à contemporaneidade**. Curitiba: Juruá, 2014.
- KROHLING, A. **Direitos humanos fundamentais: diálogo intercultural e democracia**. São Paulo: Paulus Editora, 2009.
- KROHLING, A. **Ética da alteridade e da responsabilidade**. New York: Routledge, 2011.
- KROHLING, A.; FERREIRA, D. N. de A. **História da filosofia do direito: o paradigma do uno e do múltiplo dialético, retórico e erístico**. Curitiba: Juruá, 2014.
- LEITE, N. G. Mistanásia e pandemia: uma análise da responsabilidade civil do estado a partir do princípio da primazia do interesse do paciente. **Revista Conversas Civilísticas**, Salvador, v. 4, n. 1, p. 68-96, 2024. Disponível em: <https://periodicos.ufba.br/index.php/conversascivilisticas/article/view/55286>. Acesso em: 27 maio 2025.
- LEVINAS, E. **Ética e infinito**. Lisboa: Edições 70, 2007.
- LEVINAS, E. **Entre nós: ensaios sobre a alteridade**. 3. ed. Petropolis: Vozes, 2004.
- LEVINAS, E. **Humanismo do outro homem**. 3. ed. Petropolis: Vozes, 2009.
- LEVINAS, E. **Totalidade e infinito**. Lisboa: Edições 70, 2008.
- LLORENTE, F. R. Los deberes constitucionales. **Revista Española de Derecho Constitucional**, [s. l.], v. 21, n. 62, p. 11-56, 2001. Disponível em: <https://www.jstor.org/stable/24883745>. Acesso em: 27 maio 2025.

- MARTIN, L. M. Eutanásia e distansia. *In*: FERREIRA, S. C.; OSELKA, G.; BOTTLE, V. (org). **Iniciação a bioética**. Brasília: Conselho Federal de Medicina, 1998. p. 171-192.
- MARTINEZ, G. P.-B. Los deberes fundamentales. **DOXA – Cuadernos de Filosofía del Derecho**, Espanha, n. 4, p. 329-341, 1986. DOI: <https://doi.org/10.14198/DOXA1987.4.19>
- MOHÍNO, J. C. B. Los deberes positivos generales y la determinación de sus límites: (observaciones al artículo de Ernesto Garzón Valdés). **DOXA – Cuadernos de Filosofía del Derecho**, Espanha, n. 3. p. 35-54, 1986. DOI: <https://doi.org/10.14198/DOXA1986.3.02>
- PEREIRA, C. A. N. “Eu estava preso e você me visitou”: uma análise do modelo APAC à luz da ética e da alteridade de Lévinas. *In*: KROHLING, A. (org.). **Ética e a descoberta do outro**. Curitiba: CRV, 2010. p. 85-100.
- PESSINI, L.; RICCI, L. A. L. O que entender por Mistanásia? *In*: GODINHO, A. M.; LEITE, G. S.; DADALTO, L. (org.). **Tratado brasileiro sobre o direito fundamental à morte digna**. São Paulo: Almedina Brasil, 2017. p. 69-79.
- RICCI, L. A. L. **A morte social: mistanásia e bioética**. São Paulo: Paulus, 2017.
- SANTOS, B. de S. **A difícil democracia: reinventar as esquerdas**. São Paulo: Boitempo Editorial, 2016.
- SANTOS JUNIOR, J. C. dos; SILVA, J. R. G.; ZAGANELLI, M. V. Mistanasia: inefficienza delle politiche pubbliche, violenza e vulnerabilità sociale. **Linkscienceplace**, [s. l.], v. 4, n. 5, p. 31-48, out./dez. 2017.
- SILVA, H. F. da. A Imunidade tributária dos templos religiosos – um debate entre o estado, o direito e a religião no séc. XXI. **Araucaria - Revista Iberoamericana de Filosofía, Política, Humanidades y Relaciones Internacionales**, [s. l.], v. 26, n. 55, p. 129-151, 2024.
- VALDES, E. G. Los deberes positivos generales y su fundamentación. **DOXA – Cuadernos de Filosofía del Derecho**, Espanha, n. 2, p. 17-33, 1986a. DOI: <https://doi.org/10.14198/DOXA1986.3.01>
- VALDÉS, E. G. Algunos comentarios críticos a las críticas de Juan Carlos Bayón y Francisco Laporta. **DOXA – Cuadernos de Filosofía del Derecho**, Espanha, n. 3 p. 65-68, 1986b. DOI: <https://doi.org/10.14198/DOXA1986.3.04>
- WOLKMER, A. C. Pluralismo jurídico, direitos humanos e interculturalidade. **Sequencia**, Florianópolis, v. 27, n. 53, p. 113-128, 2006. Disponível em: <https://periodicos.ufsc.br/index.php/sequencia/article/view/15095>. Acesso em: 09 nov. 2023.
- ZAGANELLI, M. V.; SOUZA, C. H. M. de; CABRAL, H. L. T. B.; SANCHES, L. C. Eutanásia social: “morte miserável” e a judicialização da saúde. **Rivista Derecho y Cambio Social**, [s. l.], v. 13, n. 42, p. 1-8, 2016. Disponível em: <https://www.derechoycambiosocial.org/index.php/revista/article/view/2103>. Acesso em: 12 nov. 2023.
- ZIZEK, S. Lo spettro dell’ideologia. *In*: ZIZEK, S. (org). **Um mapa da ideologia**. 4. ed. Rio de Janeiro: Contraponto, 1996a. p. 7-38.
- ZIZEK, S. Como Marx inventou o sintoma? *In*: ZIZEK, S. (org). **Um mapa da ideologia**. 4. ed. Rio de Janeiro: Contraponto, 1996b. p. 297-332.

Como Citar:

SILVA, Heleno Florindo da; FABRIZ, Daury Cesar; ZAGANELLI, Margareth Vetis. A mistanásia, a ética da alteridade e da responsabilidade e os deveres fundamentais: uma análise nos 35 anos da Constituição Federal de 1988. **Pensar – Revista de Ciências Jurídicas**, Fortaleza, v. 30, p. 1-14, 2025. DOI: <https://doi.org/10.5020/2317-2150.2025.15965>

Endereço para correspondência:

Heleno Florindo da Silva
E-mail: heleno.silva@ifsudestemg.edu.br

Daury Cesar Fabriz
E-mail: daury@terra.com.br

Margareth Vetis Zaganelli
E-mail: mvetis@terra.com.br

Recebido em: 07/02/2025
Aceito em: 08/05/2025

